



L'Arena di Pola



Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36 - Tel. 9-31
Abbonamenti: Annuo Lire 380. Semestrale Lire 460.
Trimestr. Lire 240 - Spedit. in abb. postale - Gruppo II.

Settimanale
del Movimento Istriano Revisionista

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna):
commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsazioni al lutto
L. 60), Finanziari o legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

NEL XXV ANNIVERSARIO RICORDANDO L'ANNESSIONE di Fiume all'Italia

Ritorno quest'anno al XXV anniversario del giorno più felice dei fiumani, del 16 marzo 1924, quando venne proclamata l'annessione di Fiume all'Italia. Negli attuali momenti non conviene celebrare, né commemorare, ma ricordare la data per non dimenticare. Dal falso miraggio in cui era tenuta la Fiume dell'anteguerra, volata dalla scoppia politica del biennio Trentino-Trieste, balzò d'un tratto sulla ribalta della storia la passione di Fiume. Non era infatti ancora la battaglia sul Piave e non si supponeva minimamente prossima la fine della guerra, che il 18 ottobre 1918 il deputato di Fiume Ossolnick rivendicava, sulla base del famoso 14 punti wisoniani, in pieno parlamento a Budapest, l'autodeterminazione per la sua città, che era sempre stata e doveva rimanere italiana. La mattina del 29 ottobre 1918 in Fiume, prima tra tutte le sorelle irredente, veniva esposto il tricolore, formato il Consiglio Nazionale Italiano, nonché la Guardia Nazionale. Il 30 ottobre 1918, all'appello del Consiglio Nazionale, il popolo tutto, con spontanea ed entusiastica manifestazione, rispondeva in forma plebiscitaria, chiedendo la annessione alla Madre Patria. Da questo momento Fiume occupò il primo posto nel risveglio nazionale.

Tutte le fasi dell'epopea successiva sono storia ed è impossibile cancellarle. Non era questione di fazioni o di partiti, ma di puro amor di Patria. A Fiume non era sorto nessun partito, ma era risorta la Patria e questo amore, questo rispetto per la Madre è stato portato un po' ovunque per la Penisola, dai numerosi figli d'Italia che venivano abbeverati a quella purissima ed inesauribile fonte indifferente come sta indicato sullo stemma civico. Solamente Fiume, che non era conosciuta nel suo passato, doveva subire tutto un suo Calvario, perché fosse provata la fede e poi avere la redenzione. Avvenne così che, dopo una via Crucis, anche la città del Carnaro, per concessione divina, poté ottenere quanto anelava. Nel gennaio del 1924 si giunse al Patto di Roma, che doveva portare l'annessione di Fiume all'Italia.

Gian Proda

CORDOGLIO

La Presidezza dell'Associazione Istriana di Studi e Storia Patria, Pola, a nome di tutti gli intellettuali giuliani e dalmati, si è associata al lutto suscitato dall'improvvisa scomparsa del « Maestro » Silvio Benco patriota, scrittore e giornalista della Venezia Giulia, luminoso esempio di patrie virtù e temprata magnifica di studioso.



E' SCOMPARSA UNA DELLE MAGGIORI FIGURE DELLA CULTURA GIULIANA

Silvio Benco nella vita e nelle opere

Silvio Benco non è più. E' scomparso colui che, per vari decenni, fu uno dei nostri maggiori spiriti, e, dal 1926, dalla morte di Attilio Hortis, per quasi un quarto di secolo, il più grande e più nobile rappresentante della cultura di Trieste e della Regione.

Una tra le ultime immagini di Silvio Benco a Turriaco.

Nato a Trieste nel 1874, quindi pochi anni dopo la presa di Roma, egli seguì con intelletto e sentimento le vicende del nuovo stato italiano, il suo assetto interno, la politica estera, i primi passi di quella coloniale, la rinascita della coscienza nazionale, la prima e la seconda guerra mondiale con tutte le loro conseguenze.

Divenne ben presto un cultore appassionato di studi politici, come prima della guerra di Redenzione si poteva rilevare dagli articoli pubblicati in « Il Piccolo » col titolo « Il filo della politica », schenchi dei fatti politici recentissimi, brevi sì, ma ad un tempo densi di pensiero.

Egli era attratto però non solo dalla grande politica, ma anche da quella regionale e locale; italiano di gran fede, egli, come seguace del partito liberale nazionale, partecipò con tutto l'animo alle nostre lotte politiche, in specie a quelle di Trieste, contro gli ultimi resti del partito conservatore — austriacante, gli slavi, divenuti ormai baldanzosi e prepotenti, ed il partito socialista internazionale, appoggiato dal governo imperiale; se anche spesso non condivideva dopo la Redenzione le idee del Governo nazionale, con ogni possa si adoperava sempre per il bene della Patria, posta in cima ad ogni suo desiderio.

Tutta questa vita, questa lotta diurni, per decenni di una città, di una Regione intera è ricordata più tardi, nel 1931, nel volume da lui pubblicato nel cinquantennio di « Il Piccolo », opera scritta con profondità ed acume.

Autore di tre romanzi, di cui principale « Il castello dei desiderii », egli rivela una conoscenza profonda della psiche umana; egli fu librettista per Francesco Malipiero, ma soprattutto per il nostro Antonio Smeraglia, per il quale scrisse la « Falena », « L'Oceano » e « L'Abisso ».

Figlio devotissimo della sua città, pubblicò nel 1910 il volume « Trieste », quando uscivano lavori consimili su Pirano, Capodistria e Muggia; trattava di una descrizione storico-artistica della terra nativa, un vero gioiello come forma e come contenuto.

Generoso di cuore, di spirito, di tempo, di denaro, egli era sempre pronto a soccorrere chi ne aveva bisogno. Egli era anche un uomo di grande cultura, un uomo di grande scienza, un uomo di grande arte. Egli era anche un uomo di grande fede, un uomo di grande amore.

Generoso di cuore, di spirito, di tempo, di denaro, egli era sempre pronto a soccorrere chi ne aveva bisogno. Egli era anche un uomo di grande cultura, un uomo di grande scienza, un uomo di grande arte.

Generoso di cuore, di spirito, di tempo, di denaro, egli era sempre pronto a soccorrere chi ne aveva bisogno. Egli era anche un uomo di grande cultura, un uomo di grande scienza, un uomo di grande arte.

Generoso di cuore, di spirito, di tempo, di denaro, egli era sempre pronto a soccorrere chi ne aveva bisogno. Egli era anche un uomo di grande cultura, un uomo di grande scienza, un uomo di grande arte.

Generoso di cuore, di spirito, di tempo, di denaro, egli era sempre pronto a soccorrere chi ne aveva bisogno. Egli era anche un uomo di grande cultura, un uomo di grande scienza, un uomo di grande arte.

Generoso di cuore, di spirito, di tempo, di denaro, egli era sempre pronto a soccorrere chi ne aveva bisogno. Egli era anche un uomo di grande cultura, un uomo di grande scienza, un uomo di grande arte.

Case per gli esuli

Il problema della casa è quello che affligge più d'ogni altro la nostra gente disseminata in po' dappertutto in Italia e il nostro giornale ne sa qualcosa, tramite le incessanti, spesso imploranti segnalazioni che gli pervengono dagli esuli senza tetto. Nella provincia di Gorizia tale problema offre aspetti forse più preoccupanti che altrove, e ciò per il fatto che il numero degli esuli qui convenuti supera i 10 mila e tende pur troppo ad aumentare. E' questa appunto una delle prime ragioni per le quali il Comitato Rifugiati Italiani sta indirizzando con insistenza le sue sollecitazioni verso la provincia di Gorizia, validamente affiancata dall'opera non meno appassionata del Prefetto e delle autorità civili con a capo il Sindaco.

Comunque quello che conta è che finalmente, dopo tanto pensare e tanto attendere, il problema della casa comincia a spostarsi, qui nel Goriziano dove più impellenti sono le necessità, dal piano dei progetti a quello dell'esecuzione pratica. Ed è di grande conforto anche per noi, del M.I.R. e de « L'Arena », che alla risoluzione del problema abbiamo portato il contributo delle nostre insistenti richieste, il sapere che entro l'anno, come è prevedibile, tante famiglie di nostri esuli rinvieranno un loro alloggio, nell'irritabilità del quale continueranno a coltivare il sentimento della gratitudine e lo struggente ricordo della loro, della nostra terra natia.

Generosità

Il sig. Demarini Giovanni — La Spezia — ci ha inviato due pacchetti postali contenenti libri e raccontini illustrati da destinarsi ai bambini esuli giuliani e dalmati ospitati nel Preventorio di Sappada. Il generoso ed affettuoso signor Demarini, augurandoci che altri ancora vogliano contribuire ad accrescere il sorriso e la spensieratezza dei piccoli di Sappada.

Il sig. Demarini Giovanni — La Spezia — ci ha inviato due pacchetti postali contenenti libri e raccontini illustrati da destinarsi ai bambini esuli giuliani e dalmati ospitati nel Preventorio di Sappada.

Alle vittime degli slavi

I sussidi straordinari previsti per i congiunti dei Caduti per la guerra di liberazione e per i feriti mutilati e invalidi, come già comunicato sull'Arena del 1 dicembre 1948 n. 61, sono stati estesi anche alle vittime degli slavi e loro congiunti. Informiamo però che, mentre in un primo tempo per l'esame delle domande e la concessione dei sussidi era competente solo l'Ufficio Prov. Assistenza di Padova, d'ora in avanti la competenza è stata demandata a tutti gli uffici provinciali dell'A. P. B. Gli interessati che non hanno ancora presentato domanda, devono presentarla presso l'Ufficio provinciale ove risiedono; le domande già presentate a Padova saranno trasmesse da quello Ufficio all'Ufficio competente.

I documenti da allegare alla domanda sono i seguenti:

Appello disperato

Egregio direttore
Mi rivolgo a lei supplicando di ascoltarmi e di aiutarmi se le sarà possibile.

Sono profuga da Pola da prima del 15 settembre e sua abbonata; in questi giorni mi ha colpito un'altra terribile notizia, mio fratello Rossi Eugenio è sottufficiale di marina si trova in estrema di vita per tubercolosi riscontrata in guerra; dopo 4 anni di sanatorio il male ha raggiunto il suo culmine; egli lancia il suo disperato grido di dolore perché tutti i padri di famiglia lo ascoltino; chiede l'aiuto dei buoni per la sua vita « Soltanto la cura della Streptomicina lo può salvare ». Così dice il dottore. I mezzi non ci sono, il governo

SETTE GIRI DEL MONDO

Le conseguenze del distacco politico esistente fra i due blocchi ideologici che si sono da tempo concretati nella lotta fra Stati Uniti e Russia, vanno in questi giorni assumendo un aspetto definitivo nella scacchiera internazionale ormai ridotta a due semplici riquadri. Se però le necessità contingenti hanno fatto in un certo senso coincidere l'azione americana con il volto della civiltà occidentale, non bisogna interpretare come assoluta tale coincidenza. Che neanche la politica estera, come del resto quella interna, può ritenersi svincolata da funzioni storiche e da ragioni ideologiche che ne giustificano e ne indirizzano l'orientamento; questo malgrado tale posizione sia spesso considerata astratta e teorica senza tener conto invece del fatto che tutti i motivi es-

senziali essa fa propri e tutti i fini dello stato, e quindi dei suoi cittadini, essa comprende nella sua valutazione. Solo sotto questo aspetto può essere tranquillamente accolta l'adesione italiana al patto atlantico maturatasi con l'andar degli eventi; non come un atteggiamento preconcetto e negativo derivato da una semplicistica visione dei problemi attuali o dal dannoso ragionamento che vorrebbe aprioristicamente accettare come buono tutto quanto viene promosso dall'America solo perché contrario alla Russia. Grande scolorire ha demerito nel mondo la notizia della sostituzione di Molotov con Viscinsky e la sua supposta promozione a incarichi maggiori e di più grande responsabilità nella storia e nello sviluppo del comunismo mondiale. Dopo qualche giorno le

Posta in redazione

Appello disperato

Il dirizzio dell'ammalato e il presente: Rossi Eugenio via Massimo D'Azeglio 1, La Maddalena (Sardegna).
In sostituzione di denaro riuscirà utile ugualmente, l'invio della Streptomicina.
Sempre sensibili alle invocazioni disperate di aiuto che dagli esuli ci pervengono, facciamo appello alla solidarietà di tutti. E siamo certi che pur nella povertà e nella miseria, il grande cuore della gente giuliana troverà ancora il modo di venire in soccorso ad uno sfortunato fratello, contro il quale un triste destino si è accanito.
—L'Arena apre la sottoscrizione con l'importo di L. 1.000 e si augura che se non l'aiuto materiale da parte di quanti sono nell'assoluta impossibilità di dare qualcosa, almeno le preghiere di tutti, contribuiranno a ridare fede e speranza.

«Una notte a Port'Aurea», sabato 19 all'albergo Impiegati di Monfalcone per la veglia di mezza Quaresima organizzata dal «Circolo Familiare Arena»

Chersee Osseero in Sala Reti

Venerdì 4 marzo, a Trieste, nella Sala Reti, gentilmente concessa, si sono riuniti gli esuli chierse del Gruppo Culturale «Francesco Patriato»...

L'oratore passò in rassegna le eminenti figure di religiosi che emersero da quei concetti di cultura, che furono nei secoli scorsi, l'episcopio di Osseero ed il convento francescano di Chersee.

Accennata alla grande importanza che le istituzioni della Chiesa, con i suoi vescovi ed i suoi monaci, ebbero per il diffondersi della civiltà latino-veneta, nelle isole del Carnaro...

I numerosi ascoltatori, hanno seguito con grande interesse la conversazione, che li ha portati per qualche tempo, nel clima patriottico e storico della loro isola, ed alla fine hanno applaudito l'oratore, facendo voti di riunirsi nuovamente quanto prima.

Ci scrivono che...

Il Ministero dell'Interno, a parlarsi modifica il quanto stabilito con cir. 11983/A del 29.11. '48 ed in conformità di quanto ha disposto in materia il Ministero dell'A. I., ha ritenuto che i figli dei profughi di età superiore agli anni 16 sia il caso di corrispondere il sussidio giornaliero di L. 45 anche se non insabili al lavoro proficuo e sempre che gli stessi siano a carico del profugo.

La rivista «L'Ultima» nel suo fascicolo per i mesi di gennaio e febbraio ha pubblicato un articolo dal titolo «Secondo anniversario di un trattato e di un dramma» che ha per centro la figura di Maria Pasquini, che vengono qui di seguito riportate.

In base alla legge 13 giugno 1912, n. 555 è concesso al cittadino straniero di acquistare la cittadinanza italiana mediante domanda diretta al Ministero dell'Interno.

L'art. 4 di detta legge stabilisce nella prima parte che la cittadinanza italiana, comprensiva il godimento dei diritti politici, può essere concessa per decreto reale previo parere favorevole del Consiglio di Stato...

La presentazione dei dati, iscritti al «Premio di Poesia S. Giusto e Istria nobilissima», di cui abbiamo pubblicato le norme di partecipazione in un nostro precedente numero, scadeva improvvisamente il 31 marzo del c.a.

Sarebbe desiderabile la pubblicazione dei testi musicali della più nota canzone dell'«Adio», «In via Minerva», etc. Richieste in tal senso, ci sono pervenute da più parti.

Il nostro collaboratore Elia Predonzani ha tenuto nei mesi scorsi apprezzate conversazioni sulle «Leggende Istriane», a Trieste per la locale società artistica-letteraria, a Gradisca per quella sezione della Lega Nazionale ed a Pordenone pure per la locale delegazione della Lega.

PER CHI NON AVESSE OPTATO MIR PATRONATO Come si può acquistare la cittadinanza italiana

Il 15 febbraio u. s. sono scaduti i termini per la proposizione delle domande tendenti di opzione da parte dei cittadini italiani profughi dalle terre invase, attualmente residenti nel territorio della Repubblica.

Il 15 febbraio u. s. sono scaduti i termini per la proposizione delle domande tendenti di opzione da parte dei cittadini italiani profughi dalle terre invase, attualmente residenti nel territorio della Repubblica.

La residenza deve essere attuale ed ininterrotta e deve venir comprovata con certificato anagrafico debitamente legalizzato.

La residenza deve essere attuale ed ininterrotta e deve venir comprovata con certificato anagrafico debitamente legalizzato.

Tanto la domanda di naturalizzazione quanto i documenti che la corredano nonché le relative autenticazioni e legalizzazioni sono esenti da tasse.

Le singole domande vanno dirette al Ministero dell'Interno - Direzione Generale Affari Generali e Personali - Divisione Cittadinanza - tramite la Prefettura competente.

Laurea Il 7 corrente presso l'Università di Firenze si è laureato il rag. Mario Cesar nella facoltà di Scienze economiche discutendo col ch.mo prof. Manelli.

Indirizzi Fiume - Napoleone da S. Arcangelo di Romagna, strada S. Maria 5, San Michele, chiede l'indirizzo di Chersan Giorz...

Ricerche Giuseppe Santovincenzo da Malcontento 141, Venezia, chiede l'indirizzo del bandolo Sardo Giovanni.

Solidarietà La signora Pallaga Luigia residente a Gorizia in via Colomba 25 ricerca l'indirizzo del cognato Diriti Giovanni e della sorella Pallaga, gli residenti a Rovigno d'Istria.

IN GORIZIA E PROVINCIA

Questa la procedura per la qualifica di profugo

Il Comitato Provinciale per la Venezia Giulia e Zara ha raggiunto un accordo con la Prefettura di Gorizia, in seguito al quale è stata fissata la seguente procedura per la presentazione delle domande per il riconoscimento della qualifica di profugo alla Prefettura stessa:

- 1) stato di famiglia, qualora la domanda venga estesa alla moglie ed ai figli minori; 2) certificato di cittadinanza italiana; 3) documento comprovante il possesso della cittadinanza italiana al momento dell'abbandono del domicilio in territorio ceduto; 4) documento comprovante che alla data di abbandono del...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della mamma del nostro Vescovo, mons. Radossi, dalla famiglia Sossi (Anzio) L. 200 pro Ortanello di S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Demoli della famiglia Bollettin Michele (Caserna Ugo Roti, La Spessa) L. 200 pro Arena.

INDIRIZZI

Ricerca l'indirizzo di Fabbro Giovanni (meccanico) già residente a Dugunso.

La signora Pallaga Luigia residente a Gorizia in via Colomba 25 ricerca l'indirizzo del cognato Diriti Giovanni e della sorella Pallaga, gli residenti a Rovigno d'Istria.

LUTTO

È morto, all'Ospedale di Vicenza, un altro polese al quale la lontananza dalla città natale aveva finito per minare la salute.

La signora Pallaga Luigia residente a Gorizia in via Colomba 25 ricerca l'indirizzo del cognato Diriti Giovanni e della sorella Pallaga, gli residenti a Rovigno d'Istria.

Conversazioni

Il nostro collaboratore Elia Predonzani ha tenuto nei mesi scorsi apprezzate conversazioni sulle «Leggende Istriane», a Trieste per la locale società artistica-letteraria, a Gradisca per quella sezione della Lega Nazionale ed a Pordenone pure per la locale delegazione della Lega.

Gli istriani inghiottiti dagli abissi dell'odio

Lanciò Voinovich il manifesto anti-italiano

Dopo la fucilazione di Vladimiro Gortan, uno slavo che durante le elezioni politiche del 1929 aveva ucciso alcuni contadini che si recavano a votare, e l'arresto e la condanna di Paolo Basacco e di un certo Filini, capi di una cellula comunista forte di una trentina di aderenti, fatti di rilievo non si erano verificati in Istria, dal lato politico o nazionalista dalla fine dell'altra guerra all'inizio di quest'ultima.

Solidarietà

La signora Pallaga Luigia residente a Gorizia in via Colomba 25 ricerca l'indirizzo del cognato Diriti Giovanni e della sorella Pallaga, gli residenti a Rovigno d'Istria.

Lingua d'origine vedevano che la loro casa si era trasformata...

Lingua d'origine vedevano che la loro casa si era trasformata, che loro non sapevano scrivere né leggere ed i figli si, che loro a vent'anni non avevano mai messo ancora il naso fuori dal chiuso del villaggio ed i giovani invece parlavano di Roma o di Firenze ed anche solo di Pola e di Trieste, come di cose accessibili a tutti, come non di chimere impossibili e da sogno, ma di realtà consistenti, palpabili. Avevano visto la campagna rinverdersi dopo millenni di siccità, avevano visto l'acqua sorgere come per incanto da piccoli magici tubi di metallo, avevano visto strecciare macchine infernali piene di gente, rotolanti quasi sui nastri asfaltati delle strade, ed ai loro tempi ricordavano solo le noiose sgropate a dorso d'asinio o il traballante andare sui carretti tirati dai buoi.



Tre fasi delle drammatiche operazioni di recupero dei cadaveri dalle foibe istriane nell'ottobre 1943

ISTRIANI DI RINOMANZA NAZIONALE

Sempre l'Istria fu irrorata di cultura latina, sempre partecipò con proprie linee alla vita culturale della Madre antica.

In ogni tempo la nostra terra partecipò attivamente alla vita culturale italiana

Le prime poesie in volgare scritte da istriani risalgono al Trecento e ne è autore un certo Nicolo di Alessio, capodistriano, amico del Petrarca. Lo segue Daniele dal Pozzo che ci lasciò una strana canzone alchimistica sulla pietra filosofale. Sul finire del secolo XV Sergio da Pola scrisse canzoni morali e canzoni goderecce.

intese come premessa indispensabile alla riuscita dell'opera educativa, la necessità di sviluppare armonicamente tutte le facoltà dell'individuo, sia quelle morali che quelle fisiche e intellettuali, riprendendo così ed ampliando l'antico «mens sana in corpore sano».

Nel Quattrocento la produzione in volgare, causa il latino trionfante, si raccoglie in un unico nome: Michele della Vedova, da Gallese, che compose per la caduta di Costantinopoli un poemetto in terza rima.

Nel Cinquecento, il posto di onore spetta a Francesco Partrizio da Cherso (1529-97) che compose tra l'altro una Filosofia Universale in cinquanta volumi, tentando di stabilire un sistema in accordo con la teologia. La storia della filosofia italiana lo segnala come banditore di un nuovo concetto della storia e lo considera come dialettico in grado di polemizzare con Giordano Bruno, Benedetto Croce, esaminando le sue opere di critica sull'antica retorica, ebbe giustamente ad affermare che sono «ricche di audacia, sfavillano di bei propositi e abbondano di osservazioni argute e calzanti». Ebbe dapprima cattedra a Ferrara e poi a Roma, dove morì e fu sepolto a Sant'Onofrio accanto al Tasso.

Il maggiore astro di questo periodo dell'umanesimo è Pier Paolo Vergerio il seniore, da Capodistria, (1370-1444), ingegno pressoché universale, noto nelle più colte città d'Europa; egli fu prima alla corte dei Signori di Carrara, poi a quella di due Papi, e infine a quella dell'imperatore Sigismondo. La sua opera «De ingenuis moribus et liberalibus disciplinis» lo classifica in ordine di tempo come il primo scrittore pedagogico dell'umanesimo.

Suo valoroso avversario fu il contreraneo Gerolamo Muzio (1496-1576), il «martello degli eretici» come lo definì la Chiesa. Polemista di razza, scrisse le «Battaglie in difesa dell'italica lingua» contro chi pretendeva che la lingua si identificasse col dialetto fiorentino, e fu il primo a propugnarne, fra gli scrittori politici dell'epoca, la necessità della cacciata dello straniero oltre le Alpi, e l'idea di una confederazione di Principi che realizzassero l'unità politica d'Italia. La sua opera «Il duello» su-

bitò tradotta in francese, diventò il codice cavalleresco del tempo. Nel «Gentiluomo» trattò come si acquisti, si conservi e si perda la nobiltà.

Nella letteratura scientifica del Sei e Settecento si stagliano gigantesche le figure del musicista Giuseppe Tartini da Pirano e del medico Santorio Santorio da Capodistria.

Il genio musicale di Tartini (1692-1770) è noto in tutto il mondo; egli infatti non fu soltanto un virtuoso e il geniale compositore del «Trillo del Diavolo» e di numerose altre sonate e concerti: fu anche un tecnico della musica. I suoi studi sulla fisica acustica lo portarono alla scoperta del «terzo suono», che manifestò nel suo «Trattato di musica secondo la vera scienza dell'armonia». Direttore della celebre orchestra della Chiesa del Santo, egli istituì nel 1728 a Padova quell'altissima Scuola di violino detta «Scuola delle Nazioni».

Santorio Santorio, maestro all'Università di Padova e collaboratore del «Caffè» milanese, amico di Galileo, di Giordano Bruno e di Immanuel Kant, si rivela con una sola opera: «Methodus vitandorum errorum omnium qui in arte medica contingunt», collocandosi come precursore della moderna fisiologia. La sua seconda opera: «De statica medicina», tradotta in tutte le principali lingue d'Europa, raccoglie ed illustra i risultati di un trentennio di esperimenti e di indagini sulla traspirazione cutanea e sui rapporti di essa con l'igiene. A lui molti fisici, tra i quali il Biot, attribuiscono l'invenzione del termometro.

IN VISITA A FASANO



L'Arcivescovo di Brescia

Fasano del Garda, 4 marzo. Gli da alcuni giorni la villa Maria (adottiamo la denominazione compiacente di villa per designare qualche cosa di ben diverso, ovvero, un centro raccolto profughi, che però, nel caso in questione, ha veramente sede in una villa spezzata, anzi, tutt'al più, era in grande fermento. Una voce circolava su tutte le bocche: sarebbe venuto in visita S. S. l'Arcivescovo di Brescia, mons. Giacomo Treddici ed avrebbe portato l'alta sua parola di conforto in mezzo a tanta povera gente abbandonata. Ma non era soltanto questa la voce corrente; ce n'era un'altra, aveva una origine «mpatica», gentile: l'Arcivescovo era stato indotto alla visita alcuni giorni prima, quando, attraversando su di un piccolo piroscafo, il tratto di lago prospiciente la villa, era stato fatto segno a festosi saluti da parte degli usuali raggruppi su riva spiaggia e sul muricciolo antistante. Altri saluti del genere non ne aveva ricevuti durante il suo tragitto lacustre ed era logico quindi che mons. Treddici chiedesse che fossero coloro che tanto entusiasticamente lo avevano acclamato dalla riva. Il resto è facilmente intuibile: l'Arcivescovo aveva deciso di andar subito a trovare fedeli tanto affezionati.

Fasano, ed i cappellani di due case di cura circostanti. A riceverlo, all'ingresso della villa, si trovano la Madre superiora generale delle Suore operarie della Santa Casa di Nazareth (ordine di suore a cui appartengono quelle che amorevolmente prestano la loro assistenza al C.R.P.) ed una commissione di profughi. Ma mons. Treddici non fa in tempo a pectore nell'atrio che Lo accoglie un saluto di tutt'altra specie: la piccola Lauri, esule da Zara, gli si fa incontro per recitargli alcuni versi di benedizione, al termine dei quali, graziosamente, a nome di tutti, gli offre un mazzo di garofani. Ha quindi inizio la visita vera e propria. Nella chiesina un coro di esuli intona lmi sacri, dopo di che l'Arcivescovo pronuncia una elevata orazione. Egli invita i presenti ad aver fede, sem-

per la Germania protestante la più completa storia ecclesiastica comparso fino a quel tempo: «Centuria Magdeburgensis», dando così ai protestanti l'opera loro più monumentale. Un altro amico della Riforma fu Pier Paolo Vergerio il giovane (1498-1565), amico del Tiziano e dell'Aretino, professore di Diritto Civile a Padova, Nunzio Apostolico in Germania. Qui conobbe Lutero e scrisse in favore della Riforma, alla quale aveva aderito, trattati e invettive, combattendo con caustico linguaggio l'Indice, l'Inquisizione e la decadenza della Curia. Promosse la cultura degli Slavi persuadendo il Truber a tradurre la Bibbia in sloveno.

(continua in IV pag.)

Quattro passi fra le nuvole

Riceviamo spesso in redazione delle lettere strane, strane perché dettate da un sentimento vago, di malinconia, che occupa, come male insanabile ma anche dolce, l'animo degli esuli. I versi naturalmente sono sempre all'ordine del giorno; versi di tutti i generi, che ci hanno fatto riempire una intera cartella delle faticose e faticose espressioni soprattutto nostalgiche, che tanti nostri lettori vorrebbero travasare nella compilazione di rime ed accenti.

una operazione molto interessante; ci si immerge in un mondo fatto di bontà, di semplicità; nella rudimentalità delle espressioni, nelle scorteccezze grammaticali, vi è un senso di poesia infinito, perché si avverte in quei versi un calore di passione, una pienezza di sentimenti che non vogliono arrendersi neanche di fronte alle difficoltà del comporre.

Un giorno che la Musa m'ha ispirato m'è uscito di scrivere un sonetto ch'io invio a te con gran rispetto con la speranza d'essere ascoltato. Se i versi ti parran dolenti preghi aver pietà della mia Musa che è forse ancor troppo disusa a combinar le rime con gli accenti.

osservate per esempio con quanta levità, con quanto pudico senso della propria limitatezza si presenta un lettore: Oggi esiliato e stanco mi giungo al cuore una voce amica che è un fremito sottile come una carezza di mano amata che lenisce il dolore conforta il pianto di dolcezza nuova. Torna l'azzurro e risplende il sole Fuga il buio e spiana le rughe. Ora non sei più solo; i canti nostri lo care voci amiche dei fratelli dispersi "L'Arena" ti porta,

Naturalmente poi la premessa si avverava completamente nel testo che seguiva; ma questo ha scarsa importanza. Importante ed anche bello è il poter avvicinare al genio sentire della nostra gente. L'anima popolare si trova proprio qui, in questo candore espressivo, in questa studiata e sofferta ricerca di un qualcosa che riesca a soddisfare l'ansiosa ricerca

Sono già le 19.30 e l'attesa si fa febbrile. Finalmente, dietro la curva della strada, spunta la macchina dell'Arcivescovo. Sono al mio seguito il segretario, don Angelo, il parroco il

meritarono d'essere tradotte in tedesco, in francese e in inglese. La grande opera della senilità porta il titolo: «Delle antichità italice», monumento di erudizione archeologica, in cui egli evoca la romanità dell'Istria e mette in evidenza la sua continuità attraverso i secoli di mezzo. Il suo discorso sulla «Patria degli Italiani» sostiene il principio dell'unità spirituale della Nazione, onde a buon diritto è da considerarsi il Carl un precursore del nostro Risorgimento. Questo chiavroggettante discorso meritò d'essere inserito dal Carducci tra le più espressive testimonianze del primo concretarsi in Italia dell'idea nazionale e unitaria. Quale consulente all'arsenale di Venezia, il Carl fu l'ideatore della prima canzoniera che solcasse i mari battendo bandiera veneziana.

Ma in ogni campo l'Istria fu patria d'ingegni di chiara fama nazionale. Ne nomineremo alcuni: il pittore Bernardo Parentino, (morto nel 1494), seguace del Mantegna, che dipinse nel chiostro di S. Giustina in Padova dieci episodi della vita di S. Benedetto, del quale il Parentino si conservò all'Accademia di Venezia; Andrea Antico da Montona, che ideò la stampa delle note musicali mediante tavole xilografiche. Nel 1510 stampava in Roma il primo libro di musica: «Le Canzoni nove con alcune scelte di vari libri di

musica di canto». Tanto egli eccelle nella sua arte, da ottenere un Breve pontificio da Leone X indirizzato alla splendida edizione di un volume in folio, il «Liber quindecim misarum», alcuni esemplari del quale si trovano nella biblioteca angelica di Roma ed uno alla Nazionale di Parigi. Importante, fra l'altro, la sua edizione delle «Frottole intabulate da sonar organi», conservate in un solo esemplare.

Con la caduta della Repubblica Veneta, un mutamento profondo avvenne nella vita spirituale dell'Istria. I suoi uomini di pensiero videro restringersi la visuale che aveva spaziato su orizzonti europei, e si sentirono chiusi nel cerchio della loro piccola terra, pressanti nelle spire di un impero plurinazionale. Abbandonarono i vasti studi umanistici, stretti dalla morsa delle necessità più pressanti. Per affermare la tradizione romana della loro terra, si dedicarono con passione a seri studi archeologici, geografici, storici, etnici, compiendo un imponente lavoro di documentazione sul nostro diritto d'italianità. Rinunciando ad agire nell'ambito della vasta palestra nazionale, gli Istriani, raccolti per necessità in atteggiamento difensivo, continuarono sempre ad operare attivamente entro i limiti circoscritti della propria terra d'origine, oscuri ma gloriosi soldati dell'ideale italico.

Una nutrita orchestra, diretta dal triestino prof. Furlani, del Conservatorio di musica di Bolzano, ha alternato indovinati ritmi a languidi valzer, non tralasciando di eseguire a più riprese le nostre amate canzoni, alle quali fece eco un coro generale. Ho visto uscire dalla sala dei giuliani, soffocando a stento un'intensa commozione. La onda del canto, che diffondendosi sembrava quasi dare vita e movimento ai simboli delle nostre città, la gioia serena che si leggeva negli occhi altrui erano cose troppo forti, perché tutti non fossero presi più acutamente da quel sentimento che mai ci abbandona: la nostalgia. Ho visto qualche anziano distogliersi dal coro, curvarsi e fissare nel suo bicchiere d'uno di vino bianco; forse vedeva delinearsi, nei colori dell'ombra, le nostre spiagge solate, le più belle gemme dello Adriatico, Brioni, Abbazia, Portorose, Cigale o forse il verde scintillante dei nostri oliveti e dei nostri vigneti. Tanto assorto era che neppure l'esuberanza e il vocione del nostro dott. Penso han potuto distrarlo dalla sua contemplazione.

VEGLIONE a Bolzano

Bolzano, marzo 4. I profughi di Bolzano hanno vissuto una nottata indimenticabile. Nelle ampie sale dell'Hotel Città ha avuto luogo sabato 26 febbraio il veglione a scopo benefico, organizzato dal nostro Nando Moraro. Molto ammirato l'addobbamento, opera della pittrice polesana professoressa Maria Kandus, che riassumeva in grandi quadri a colori gli aspetti più caratteristici della nostra terra abbandonata, ma non perduta: alle pareti gli emblemi delle quattro città giuliano-dalmate, dai quali partivano festoni colorati intrellati, che in lunghe braccia imploranti si univano, nell'alto della sala, al tricolore italiano, quasi a simboleggiare, in una fantasmagoria di colori, lo anelito della terra sacrificata all'unione inscindibile con la Madre patria.

Numerosi gli intervenuti, fra cui molti i simpatizzanti con le genti giuliane. Notato molte personalità, tra cui il Sindaco e un folto gruppo di artisti sudtirolesi. Grande soddisfazione ed interesse ha suscitato la abbondante e ricca pesca miracolosa, alla quale hanno contribuito con commovente e generoso slancio enti e ditte di Bolzano, italiane e tedesche. Spicavano, tra l'altro, oggetto di aspra contesa, un orologio d'oro, dono del contreraneo Comm. Bisia, Commissario del Governo della Regione Trentino-Alto Adige, ed un artistico acquarello dell'Arena di Pola della Kandus.

La festa ha durato fino al mattino, ininterrotta, senza soste, vissuta da tutti con la più grande intensità. E quando alla fine, si sono smorzati i suoni e la sala andava svuotandosi e le luci si annerivano, nel disordine rimasto spiccavano sempre nitide e pure le immagini delle nostre città, i colori delle nostre bandiere, le note musicali riprodotte in grande con le prime parole di «Viva S. Giusto», «Le Mule polesane», «Sangue fiumano» e «El si» di Zara: i cari simboli, dopo aver vissuto assieme a noi alcune ore di gioiosa comunione, sembravano pur essi comporsi in silenzio e ritirarsi in una attesa piena di speranza.

U. B.

PRO ARENA

La trattoria «Agostino» (ritrovo del polesano tressettisti) sita a Milano in via Edolo 7 ha inviato l'importo di L. 1300. Da Soss Antonio (Montagna) L. 140; Naddi Lucia (Napoli) L. 200.

Esuli

date la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

Il peggiore DELITTO

Il peggior delitto che si possa commettere contro la classe operaia è quello di una impresa che lavori in perdita. Una industria passiva potrà essere tenuta in vita con contributi statali, cioè con i soldi del cittadino che paga le tasse, ma solo per un certo tempo. Le iniezioni ricostituenti da parte dello Stato non possono continuare all'infinito se non si vuole aggravare la pressione fiscale sulle stesse classi lavoratrici. Prima o poi l'impresa passiva perirà, gettando sul lastrico gli operai che vi lavorano.

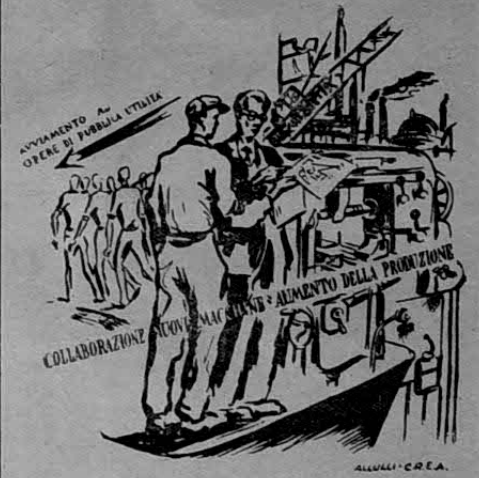
Solo imprese floride, attive, che producono intensamente e ai più bassi costi possibili possono dare all'operaio e alla Nazione la prosperità. Il basso costo di produzione permette una diminuzione del prezzo di vendita e quindi un più forte consumo. Permette anche di intensificare le esportazioni ed in definitiva si risolve in una maggiore produzione e nell'assorbimento di nuovi operai.

Solo le aziende che guadagnano possono aumentare i salari agli operai, porre i propri dipendenti in condizione di spendere di più e quindi dar lavoro ad altre industrie.

Perché il tenore di vita generale possa sollevarsi occorre che tutti e tre gli elementi che concorrono alla produzione collaborino armonicamente.



1. Gli industriali debbono amministrare le imprese con lungimiranza, tendere ad un progressivo miglioramento dei sistemi di produzione e reinvestire la maggior parte del profitto in macchinari sempre più nuovi e più efficienti.
2. Gli operai debbono dare la loro opera con intelligenza tenendo presente che l'aumento di produzione è nel loro stesso interesse.
3. I tecnici debbono tenersi al corrente con gli ultimi sviluppi dei processi di produzione e sforzarsi di superare i sistemi stranieri.



Fino a qualche tempo fa, a causa delle distruzioni della guerra, l'industria italiana ha dovuto vivere un po' alla giornata, cercando di tappare le falle più grosse. Ora finalmente è venuto il momento di procedere secondo un piano razionale.

I lavori pubblici, le bonifiche, tutte le altre opere di utilità nazionale finanziate con il fondo-lire, cioè con il ricavo della vendita di quei prodotti che l'ERP fornisce gratuitamente all'Italia, permetteranno di assorbire circa 400 mila lavoratori. L'industria potrà così liberarsi del peso morto di 140 mila operai non specializzati in soprannumero che gravano sui bilanci delle aziende per 50 miliardi di lire all'anno, aumentando così i costi di produzione.

I prestiti alle industrie nel quadro dell'ERP permettaranno alle imprese di sostituire i macchinari logori. La maggioranza degli industriali si è resa conto di questa necessità. Le domande di prestiti per l'acquisto di macchinari moderni hanno infatti raggiunto la notevole cifra di 262 miliardi di dollari. Con i fondi disponibili quest'anno saranno concessi prestiti per un valore di 120 miliardi di dollari.

Se i macchinari in questione possono essere costruiti in Italia allo stesso prezzo e nello stesso tempo, alle domande non viene dato corso per non sottrarre lavoro agli operai italiani.

Occorre dunque lavorare sodo e con intelligenza, sfruttare al massimo le possibilità di ripresa che l'ERP ci offre, in modo che, nel 1952, quando il Piano Marshall finirà, l'Italia possa produrre intensamente, con sistemi moderni e a basso costo.

E' l'unico modo per raggiungere la prosperità all'interno e tener testa validamente alla concorrenza degli altri Paesi.

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA



L'Arena di Pola

Ambulatorio dentistico del dott. CARLO SCHINIGOI ROMA - Piazza Regina Margherita N. 19 TELEFONO 84010

Sarà farsa o tragedia la primavera jugoslava?

Vienna, marzo
Le discussioni sul trattato di pace austriaco nel corso delle quali si sono visti i delegati sovietici e jugoslavi filare sullo stesso binario, hanno fatto riaffiorare la domanda se il dissidio Tito-Kominform non sia un trucco. L'interrogativo avrebbe potuto formarsi anche in questo caso a mezz'aria, in attesa che le parti in causa si decidano a risolverlo, se non questa volta non venute, proprio attraverso il sottile giuoco che si sta svolgendo intorno al trattato di pace con l'Austria, delle indicazioni che lasciano credere prossima la soluzione di quel conflitto. Tali indicazioni sono il frutto diivariate indiscrezioni trapelate, per via indiretta, dagli ambasciati viennesi molto vicini ai circoli sovietici. Stando dunque a tali indiscrezioni, sa-

rebbe giunta a maturazione la fase, da lungo meditata dal Kremlino, di sciogliere il nodo di Gordio jugoslavo. L'appoggio che i delegati russi continuano a fornire alla politica di Tito nei confronti dell'Austria, non era certo, e non lo è, nell'interesse di Mosca, la quale ha intriso tutto da guadagnare da un atteggiamento conciliante verso questo paese, nel quale le truppe sovietiche hanno intenzione di starsene ancora a lungo. Gli stessi ambienti ufficiali viennesi non hanno nascosto la loro sorpresa per questo appoggio sovietico alle pretese imperialistiche jugoslave, avvenute invece sperato di vedere trasferirsi anche sul piano diplomatico la frattura operata fra Belgrado e il Kremlino, sul piano politico. Ingrata quindi, quanto mai scomoda, la situa-

zione in cui è venuta a trovarsi la Russia nei confronti dell'Austria, ma la ragione è stata numericamente svelata, ove queste nostre attendibilissime informazioni abbiano fondamento, come noi fermamente crediamo.
Tale ragione consiste nel fatto che la Russia, convintasi ormai dell'urgenza di sgomberare il suo piano di operazioni dall'equivoco jugoslavo, ha dovuto di necessità far virtù e quindi appoggiando le richieste jugoslave, togliere dalle mani di Tito, un'arma efficacissima di propaganda antisovietica. Nel frattempo però il Kremlino ha proceduto ad una infondatazione dell'azione politica, affidando l'esecuzione al Kominform. Due sarebbero le direttrici del prossimo attacco: una dall'esterno, con un tambureggiante fuoco al filo di attacchi per scuo-

PREMI agli abbonati

« Altro giro, altro vincitore » direbbe quell'imbottitore di classica citazione. Questa settimana la fortuna ha prescelto, tra tutti gli abbonati, il sig. Federico Pratto, residente a Busseto (Parma) ed impiegato presso la Esattoria delle Imposte. La bottiglia, scelta tra i prodotti della Distilleria istriana di Cherin Nicola, gli sarà fatta pervenire all'indirizzo suddetto. Raccorruandiamolo però all'amico abbonato per controllarsi nella lieta libagione per non causare pericolosi disservizi nella sua esattoria con gran gioia dei contribuenti. Data la località, una buona esecuzione de "La ververgine" del mago di Busseto, questa si gliela permettiamo. Non ci saranno forse tutte le "voci", ma bisogna fare quello che si può trattandosi di una esecuzione d'esilio. A parte gli scherzi, i nostri auguri al nuovo vincitore.

VISITA A FASANO

(continua dalla III. pag.)
una fede, perché soltanto con quella si superano i maggiori ostacoli e cioè specialmente nei riguardi degli esuli giuliani e dalmati di cui ben comprende e tiene conseguentemente nel debito conto i grandi sacrifici sofferti per poter salire almeno la dignità di uomini liberi e di cattolici.
Mons. Tredici impartisce a tutti la benedizione e si reca quindi a visitare, stanza per stanza, ogni singola famiglia di profughi, trovando per ciascuna una frase di sollievo, quel pane dello spirito che a troppi purtroppo manca completamente.

Commenti a questi interrogativi se ne potrebbero fare molti. Basterebbe, per esempio, esporre quanto già è stato scritto e pubblicato in tempi recenti sul conto di un ex direttore del centro raccolta profughi di Brescia, nonché di altri solerti simili funzionari che fecero sempre di tutto per mettere, come si dice in gergo veneto « bastoni fra le ruote » alla nostra gente. Furono esperienze dolorose, amarissime, che noi vorremmo, nonostante tutto, dimenticare. Ma ci si può scordare di una scelta quando se pigliano per essere re-aperse? La risposta ve la potremo dare fra non molto.
Antonio Cattalini

Gare sciatorie al preventorio di Sappada



Concorrenti d'eccezione a Sappada: le piccole esuli del preventorio



I bambini del preventorio con il Sindaco di Gorizia, dott. Bernardis e il Segretario del C.R.I. dott. Clemente



Beh, questo non è proprio un passaggio troppo... ortodosso

brava massaia ha potuto portare a casa generi commestibili per un valore dalle duecento alle quattrocento lire e con la sola spesa di due o tre biglietti (del costo di L. 10 l'uno).
La cosa più importante e che ha maggiormente soddisfatto gli intervenuti, è stato il clima di piena cordialità e d'amicizia in cui la festa si è svolta e che, per la prima volta a Rapallo, ha consentito ai giuliani di ritrovarsi e ricordare assieme la terra lontana ed i bei tempi trascorsi.

Dove si trovano!

L'avv. Giovanni Benussi, via Mazzini 30, Trieste, chiede l'indirizzo delle sottotrate persone:
Trento Maria fu Antonio ved. Vlach Giorgio; Vlach Giuseppe di Giovanni; Vlach Giovanni fu Matteo e moglie Caterina nata Chers'ch; Jelkitch Giuseppina Giovanna ved. Banj; Petri (Petric) Marco fu Giovanni; Brunelli Domenica fu Lorenzo ved. Benussi Matteo; Mezzoli Mirco e Luca fu Luca; Marassich Augustina moglie di Fonda Arnaldo; Gortani Antonio di (fu) Antonio e moglie Antonia nata Ritossa; Scoddi Giovanni fu Nicolò e moglie Maria di Antonio Stanich;

RINNOVATE L'ABBONAMENTO

Pauetta Umberto fu Domenico; Gasperini Antonio fu Matteo e moglie Rosa di Antonio Velenich; Zelesco Giovanni di Giuseppe e moglie Stefania Rusich di Matteo; Coslovich Giorgio fu Antonio; Bibici Giovanni fu Giovanni e moglie Antonia Jurada di Francesco; Matias Felice fu Matteo e moglie Maria Lubich di Felice; Paulettich Ignazio fu Antonio e Paulettich Pietra Maria; Budicin Pietro fu Marco e moglie Blasol Antonia; Marchi Ottavio fu Andrea; Rocchi Antonio di Antonio e moglie Maria nata Carvin; Bauer Ersilia Emma fu Giuseppe; Mocik Giovanni fu Giovanni; Fabi Francesca (Fanny) fu Francesco in Cheratin Matteo; Peresson Luigi fu Nicolò e moglie Luigia nata Petrone; Dulassi Matteo fu Michele e moglie Elena nata Ussich; Fabian Vittorio di Simone e moglie Maria nata Zubravich; Zoppi Felice di Antonio; Mattosich Giuseppe di Giuseppe e Maria nata Ziz.

Festa familiare al MIR di Rapallo

Organizzata dalla Sezione Promaganda, si è svolta il 6 marzo una festevole familiare nel Salone Convegno del MIR di Rapallo. Il successo è stato davvero lusinghiero. I profughi e i soci non profughi sono intervenuti ed hanno dato molta animazione alla festa. Fra i preletti molti amici fumani e fra essi il dott. Annibale Blau, studioso di Storia Patria, che ha dato ai dirigenti la Sezione preziosi consigli per la scelta di nuovi simboli e motivi giuliani con cui saranno adornate le pareti del Salone Convegno.

A PROPOSITO DI UNA LETTERA DI PROTESTA

Come funziona a Venezia l'ufficio per i danni di guerra

(S. C.) - La lettera aperta all'Intendente di Finanza di Venezia apparsa su «L'Arena» del 23.49 a firma Giovanni Fontanive richiedeva una precisazione che ci siamo sentiti in dovere di redigere sulla scorta delle notizie che direttamente ci sono state fornite presso l'Ufficio Stralcio dell'Intendenza di Pola. Abbiamo voluto vedere con i nostri occhi i pacchi di pratiche che ancora devono venir sistemate, e sentire con le nostre orecchie tutti i motivi che avevano spinto il sig. Fontanive a scrivere quasi due colonne di protesta e che avevano indotto i direttori del settimanale a pubblicarle, nell'evidente intento di scoprire e denunciare ogni soprano ai danni degli esuli. Di soprano, però, non è assolutamente il caso di parlare, poiché appunto a capo dell'Ufficio Stralcio c'è un esule di Pola (il rag. Franzin) che è facile comprendere come abbia tutto l'interesse a favorire i suoi compagni all'avventura, ed inoltre perché, se disguido c'è stato, è imputabile solo allo stato di cose che l'ufficio stesso ha dovuto affrontare con mezzi assolutamente inadeguati.
Effettivamente il sig. Fontanive è dalla parte della ragione se quanto riguarda l'ultimo mese di ritardo nell'espletamento della sua pratica, questa è incolpata nel campo di pratiche pronte alla firma, ma con ogni probabilità in questo mo-

mento avrà già trovato la giusta strada. Non staremo ora a discutere se il sig. Fontanive fosse o meno in diritto di scrivere tutte quelle proteste sulla scorta di questo effettivo disguido, dato che ci sta più a cuore non perderci nel particolare ma guardare la cosa nel suo insieme.
Ecco pertanto la situazione. L'Ufficio Stralcio della Intendenza di Pola, ha funzionato in seno all'Intendenza di Venezia sino al dicembre u. s. con un solo impiegato che doveva badare all'ordinamento di centinaia e centinaia di pratiche nonché all'evacuazione del normale lavoro d'ufficio. E' dal mese di gennaio che l'Intendente ha sottratto con sacrificio altro personale dagli uffici per assegnarlo temporaneamente all'Ufficio Stralcio che ha quindi cominciato ora a funzionare con maggior speditezza.
Soltanto fra 3 o 4 mesi l'ufficio sarà totalmente ordinato ed avranno (compreso le 2 o 3 casse di pratiche già appartenenti all'Ufficio Imposte; pratiche relative ai danni di guerra denunciati fin dal primo periodo immediatamente susseguente la fine del conflitto e non eccedenti le 10 mila lire).
In quanto all'assegnazione degli accenti non c'è una norma speciale che favorisca nella precedenza i disoccupati a i meno abbienti; questa precedenza viene assegnata dal capufficio che

RIPRESA D'ATTIVITA'

Siamo lieti di annunciare che l'esule da Pola e reduce dalla prigionia dott. Carlo Schinigoj, ha ripreso la propria attività di medico dentista con ambulatorio in Roma, Piazza Regina Margherita nr. 19, tel. 849010. Al dott. Schinigoj i nostri migliori auguri di proficua attività e di ottima clientela.



Impetita questa concorrente sotto lo sguardo dei critici



I monti di Sappada guardano la scena composti e imperturbabili

GIUSEPPE SERBO

d'anni 75
Cessava di vivere a Sacile, lontano dalla sua amata Pola e sostenuto dalla speranza di riavere il suo caro figlio dott. Eugenio (disperso).
Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie Maria Pojer le figlie Giuseppina ed Emma, il figlio Oscarre, la nuora Leghit Frida, i generi Bellazzi Attilio e De Salvo Filiberto, le nipotine Orietta e Marina.
Sacile - Pola

GIACOMINA MANZIN ESULE

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito, il figlio dott. Riccardo con la moglie, le figlie ed i nipoti.
Trieste, 3 marzo 1949.
Silos - piazza della Libertà.

biancosarini
Sarlisoda
assaggiatemi, diventeremo amici!